

l'Italia tutta deve cantare, secondo il ben noto luogo comune nazionale.

La canzonetta è dunque lo straordinario e sicuro collante che tiene vicinissime le regioni italiane. Attraverso le canzoni, Garinei e Giovannini si fanno perdonare le cattiverie di "Duecento al secondo" e puntano a quell'approdo casereccio che rannoda tutte le tradizioni culturali romanesche e, più specificatamente, l'aforistica borgatara: "La moglie è uguale per tutti, Poveri ma belli, Belle ma povere, Come te movi, te fulmino!, Domenica è sempre domenica" (Riva usa intrecciare confidenziali colloqui settimanali con un'immaginaria "Sora Clotilde", vicina di pianerottolo o portinaia o ostessa di un'Italia tutta provole e caciotte). Anche gli ospiti, numerosissimi, vengono ricondotti a una dimensione familiare attraverso la canzone. Anzi quell'impaccio, quell'imbarazzo, quella leggera vergogna che l'invitato prova servono a Mario Riva per ricondurre l'ospite illustra a una dimensione di cordialità strapaesana (Fausto Coppi che canta "Nel blu dipinto di blu" e, insieme con Gino Bartali, un rifacimento di "Come pioveva" è il fantasma temibile di queste riduzioni: nitido e rilucente in bicicletta, sembrava prigioniero nella televisività di un destino arcaico e terribile). Alla gogna canora (tutto sommato più cattiva delle penitenze di "Duecento al secondo") si sottopongono in molti; il momento canonico dell'invitato d'onore si trasforma così in un piccolo, permanente festival di Sanremo: Macario, Angelo Lombardi (canta "Ramona"), Mario Soldati (che compiva soprattutto viaggi trasversali all'interno della televisione fra inchieste, ospitalità e caroselli), Antony Quinn, Anita Ekberg, Gary Cooper (splendido l'inglese macaronico di Rival), Miguel Poblet ("Besame mucho" e un indimenticabile "paso doble" con Alba Arnova, la ballerina dello scandalo della calzamaglia, in "La piazzetta" con Billi e Riva del 1956), Marisa Borroni (la fidanzatina di tutti gli italiani si esibisce in "Questa è la televisione", ovviamente), Giorgio Albertazzi ("Non so dir ti voglio bene"), Jayne Mansfield (con

annesso marito, Mister Muscolo), Totò, Vittorio Gassman (repertorio lirico), Perry Como ("Ohi Mari"), Gabriele Ferzetti ("Cocktail for two"), Gina Lollobrigida, Anna Maria Pierangeli con Jean Pierre Aumont e Maria Pavan, al Wandissima, Nicolò Carosio (una radiocronaca in musica), Arnoldo Foà, Antonio Cifariello e Aroldo Tieri (un impeccabile quadro operettistico con tanto di couplets e controdanza), Edy Campagnoli. Al grido di battaglia di "Nientepopodimenché!" il generone romano faceva conoscenza del mondo dello spettacolo.

Se Milano è la città "colta" del quiz, Roma si stempera negli indovinelli canori; ma le due "cognatine" Lorella De Luca e Alessandra Panaro sono proprio lì a ribadire che a Roma si fa il cinema e che dalla "Hollywood sul Tevere" qualche celebre attore di passaggio ci scappa sempre. "Il Musichiere" è infatti la prima grande trasmissione allestita dal centro di produzione di via Teulada che, per festeggiare l'evento, ha evidentemente vidigrafato molte puntate; rispetto ad altre trasmissioni, il Musichiere gode di un buon repertorio.

Il più celebre concorrente si chiama Spartaco D'Itri, il cameriere di Roma "dotato di scatto e d'orecchio musicale", che sembrava conoscere i titoli di tutte le canzoni del mondo e d'ogni d'epoca. Con i gettoni d'oro, moneta corrente della Rai, guadagnati al "Musichiere" ha messo su una trattoria, come Piera Farfalla, la piccola velocissima romana che era stata soprannominata "sottotraccia" e che ha anche partecipato a un film.

Durante l'ultima puntata della trasmissione, Spartaco dichiara con bella fermezza d'aver ordinato alla propria moglie di vestirlo dopo morto con l'abito che indossava quando conquistò la sciarpa di "Musichiere".

Applauso fragoroso del pubblico.

In quello stesso anno, 1960, muoiono tragicamente: Fausto Coppi, 2 gennaio, per malaria, Fred Buscaglione, 3 febbraio, per incidente d'auto, Mario Riva, 1 settembre, per una